

Presidi in trincea Azzolina: si riapre

Eventuali chiusure
da decidere con le Asl
Il nodo del distanziamento

Claudio Tucci

La riunione del Cts di domani sulla scuola dovrebbe ribadire la linea già espressa nei giorni scorsi: il distanziamento di 1 metro rimane uno dei punti di primaria importanza per prevenire il contagio. Qualora, però, non sia possibile rispettarlo, occorrerà la mascherina, assieme a una rigorosa igiene delle mani, pulizia degli ambienti e adeguata areazione delle aule. Sì anche a eventuali turnazione per i pasti. In ogni caso, se mancano soluzioni, vanno trovate il prima possibile.

A meno di un mese dal fatidico 14 settembre (si vedano gli approfondimenti a pagina 13), si attende una risposta anche su come comportarsi in caso di contagi. Un punto delicato, e che ieri ha dato il via a nuove frizioni tra governo e mondo della scuola.

Per il presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, all'interno di ciascun istituto bisogna prevedere un locale per l'accoglienza degli eventuali casi sintomatici di coronavirus. E se dovesse verificarsi casi sospetti o contagi, Giannelli ha ribadito: «Se ci sarà un caso positivo all'interno di una scuola bisognerà valutare la chiusura dell'istituto solo di concerto con l'autorità sanitaria, cioè la Asl, e dopo avere

valutato le circostanze. Non ci possono essere regole generali né ci si può affidare esclusivamente a parametri numerici». In ogni caso, i presidi non ci stanno a finire sulla graticola: «Chiediamo di rivedere la responsabilità penale imputabile ai dirigenti scolastici in relazione alla sicurezza sugli ambienti di lavoro», ha aggiunto il numero uno dell'Anp. Il Covid-19 è equiparato a un incidente sul lavoro. Se il dirigente scolastico attua il protocollo sanitario, è il ragionamento dei presidi, allora non gli si deve imputare nulla. La risposta dell'esecutivo è arrivata per voce della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina: «Il rientro a scuola è una priorità assoluta del governo. Dal 1° settembre le scuole apriranno per chi è rimasto più indietro. Dal 14 riprenderanno le lezioni. Le scuole non vanno solo riaperte, dobbiamo fare in modo che poi non richiudano». In serata è intervenuto anche il commissario straordinario per l'emergenza Covid 19, Domenico Arcuri, precisando le tempistiche di arrivo dei 2.013.656 banchi tradizionali e delle 435.118 sedute innovative: «Saranno consegnati a partire dai primi giorni di settembre e fino al mese di ottobre nei diversi istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta».

I sindacati sono preoccupati: «I nodi aperti sono tanti - ha detto Maddalena Gissi, a capo della Cisl Scuola -. Serve coinvolgimento, la ripresa della scuola non può essere gestita nel chiuso delle stanze ministeriali».